



CRONACHE DI AGENDA

Testata Giornalistica non Registrata



FEBBRAIO 2023

PERCHE' E COME

Forse questa cosa interessa solo a me...

Quante volte mi sono fatto questa domanda negli ormai 11 anni di vita dell'Agenda del Cinema a Torino?

L'informazione su ciò che avviene in città di legato al cinema è evidente dai numeri che interessi (e vi ringrazio per l'assiduità con cui seguite il sito, i canali social, i gruppi di Telegram e WhatsApp, i corsi etc.), ma a volte mi viene da aggiungere qualcosa in più nonostante il poco tempo a disposizione (l'Agenda è un servizio che porto avanti nel tempo libero), e a volte poi devo fare qualche passo indietro... ma stavolta invece che frenarmi prima di farne uno ho deciso di andare avanti.

Quindi: questo è un numero zero di un possibile approfondimento (mensile?) dei contenuti dell'Agenda. In questo numero riporto alcune "cose" che già ci sono sul sito, ma con più foto e più visibilità.

Se vi dovesse piacere, ragionerò sul mantenerlo attivo...

Consigli e commenti, come sempre, sono graditi: scrivete a agendacinematorino@gmail.com

Grazie. Carlo

INDICE

p.1 - Perché e come

p.2 - Intervista a
Levan Koguashvili

p.5 - Sul set di "Contro
un iceberg di
polistirolo"

p.7 - Allevare cani da
cinema

p. 9 - Appuntamenti al
cinema



LEVAN KOGUASHVILI AL BARETTI CON “BRIGHTON 4TH”. L'INTERVISTA

DI CARLO GRISERI

Febbraio 2024 è stato anche il mese in cui il regista georgiano **Levan Koguashvili** è stato a Torino, ospite del cineteatro Baretto per la proiezione in esclusiva del suo film “**Brighton 4th**”. Alla prima, accolto dall'abbraccio commosso del pubblico, il regista ha raccontato molto del film e del suo lavoro. Lo abbiamo intervistato per voi.

Qual è l'origine di questo film?

Ero uno studente alla scuola di cinema della New York University e i miei cortometraggi riguardavano sempre gli immigrati clandestini georgiani nell'area di New York. Quindi conoscevo abbastanza bene il

mondo degli immigrati. Il mio corto studentesco del secondo anno “The Debt” è stato selezionato dal Sundance Film Festival e dopo sono stato avvicinato da un paio di produttori di New York che mi hanno chiesto se avevo una sceneggiatura per un lungometraggio su quel tema. Sì, conoscevo alcune storie, ma non era sufficiente per scrivere una sceneggiatura così mi sono trasferito in un quartiere di Brooklyn chiamato Brighton Beach, dove vivevano gli immigrati dell'ex Unione Sovietica e ho iniziato le mie ricerche. Ho incontrato persone, ascoltato le loro storie e scattato tantissime foto. Durante questa ricerca ho incontrato un padre

georgiano e suo figlio che lavoravano insieme in un'azienda di traslochi e ho ascoltato la loro storia: il figlio era un tossicodipendente, a Brooklyn, qualcuno aveva chiamato suo padre in Georgia e gli aveva detto che il figlio faceva molto uso di droghe e che se non si fossero presi cura di lui o non lo avessero salvato, molto probabilmente avrebbe fatto una brutta fine. Così il padre decise di salvare suo figlio e di viaggiare dalla Georgia agli Stati Uniti. Gli venne rifiutato il visto e così ha viaggiato in Messico attraversando poi illegalmente il confine. Arrivò a Brooklyn, trovò suo figlio, lo rinchiuse in un appartamento e lo aiutò a liberarsi dalla droga.



Mi ha commosso la storia di un padre che fa tanto per salvare suo figlio e questa storia vera è diventata l'ispirazione per "Brighton 4th". Ma poiché il mio primo lavoro, "Street Days", parlava di un tossicodipendente, non volevo trattare lo stesso argomento e ho cambiato la sua dipendenza dalla droga al gioco d'azzardo.

Levan Tediashvili (mancato pochi giorni dopo la proiezione torinese, il 17 febbraio, NDI) è fantastico nel tuo film: come hai lavorato con lui? Non è un attore, quindi perché proprio lui?

Levan è uno sportivo leggendario in Georgia e nel mondo, uno dei migliori lottatori di freestyle della storia. È un due volte campione olimpico, quattro volte campione del mondo, e molto altro ancora.

Era un lottatore tecnico e artistico ed era una persona molto artistica anche nella vita reale, con uno straordinario senso dell'umorismo. Quando lo conobbi nel 2018 aveva seri problemi di salute. Era quasi sordo, sentiva solo il 20% da un orecchio e aveva un grave diabete, ma durante le prove video era così interessante, il suo silenzio era così significativo che nonostante i molti rischi ho deciso di dargli il ruolo principale.

Levan ha vissuto una vita sorprendentemente interessante e intensa. Oltre alle grandi vittorie, nella sua vita ha dovuto affrontare anche molti momenti amari e tragici: nel 1992 ci fu la guerra tra Georgia e Abkazia e suo figlio ventenne, Vakhtang, partì come volontario. Levan è andato con suo figlio in guerra, diversi giorni dopo che arrivarono al fronte,

Vakhtang fu colpito e morì tra le mani di Levan.

Questo grande, imbattibile campione ha visto gli occhi di suo figlio mentre stava morendo tra le sue mani in piena guerra: tutte queste esperienze sono raffigurate sul volto di Levan. Per questo l'ho scelto, nonostante le sue condizioni fisiche estremamente difficili: sfortunatamente ora è morto anche Levan. Sono felice e molto orgoglioso di aver avuto la possibilità di incontrarlo nella mia vita e di lavorare con lui. Sono molto orgoglioso che "Brighton 4th" abbia rappresentato questo grande e straordinario uomo e il suo ultimo combattimento.

Il wrestling è spesso fonte d'ispirazione per i film: perché lo avete scelto? Trasformare il personaggio principale in un lottatore è



stata un'idea dello sceneggiatore Boris Frumin, c'erano diverse ragioni per cui decise così.

In primis le qualità cinematografiche: Boris cerca sempre le professioni cinematografiche dei protagonisti, il lavoro che è più interessante da girare. Lotta, allenamenti, riscaldamento: tutti questi aspetti possono essere rappresentati dalla telecamera in modo interessante. Poi il wrestling è uno sport molto popolare in Georgia ed è una scelta naturale per l'occupazione del personaggio principale; infine richiede un certo codice di comportamento. Abbiamo visto il lottatore come un samurai, come una persona con un forte senso di nobiltà e dignità.

Un lottatore davvero bravo è una persona forte e le persone veramente forti sono modeste e umili. È così che abbiamo visto il nostro personaggio principale.

Quali sono i tuoi prossimi progetti?

Sono nel bel mezzo della produzione di un nuovo film. Si chiama "Guria", è una tragicommedia sull'amore e l'amicizia nel mezzo di povertà, guerra e "scorciatoie elettriche" nella provincia georgiana negli anni '90, subito dopo il crollo dell'Unione Sovietica. Una delle principali ispirazioni è stata "Amarcord" di Fellini insieme ai primi film di Ermanno Olmi.



CIAK SI GIRA! AL MASSIMO UN SET SPECIALE

DI CARLO GRISERI

«Non potevamo che venire qui a girare una delle scene finali del film e della nostra esalogia: nella sala 3 del cinema Massimo, a gennaio del 2019, si è svolta la prima del primo titolo del progetto, “La paura trema contro”. Così chiudiamo il cerchio»: a parlare è **Pupi Oggiano**, regista e autore (insieme – nei vari titoli – ad Antonio Tentori e Gabriele Farina) di un progetto unico al mondo, una serie di film legati tra loro ma anche indipendenti, che hanno affrontato i generi per arrivare a quest’ultimo pezzo, la cui prima proiezione è

prevista dopo l’estate, ovviamente al Massimo (ma nella grande e capiente sala 1, nel frattempo il pubblico è cresciuto molto). Sono passati cinque anni, si diceva, e ora anche la lunga frase costituita dai sei titoli dei film è completa: “**La paura trema contro: Ancora pochi passi Nel ventre dell’enigma E tutto il buio che c’è intorno Svanirà per sempre Contro un iceberg di polistirolo**”. «Avevo tanti soggetti diversi, scritti nel corso del tempo, quando anni fa curiosavo sui set di **Dario Argento** e di altri film horror. Un giorno mi è

venuta l’idea di legarli tra loro, costruire una trama orizzontale che li lasciasse indipendenti ma che sapesse anche portare avanti il progetto: ho cercato in giro, ma non ho trovato altri esperimenti di questo tipo, mi piace aver creato una cosa unica, una esalogia in cui le trame e anche gli stessi titoli aiutano a costruire il racconto generale». Un progetto che ha visto l’uscita di tutti i film in home video, la pubblicazione di tutte le colonne sonore (sempre realizzate dallo stesso Oggiano) e la novelization delle sceneggiature, curate a



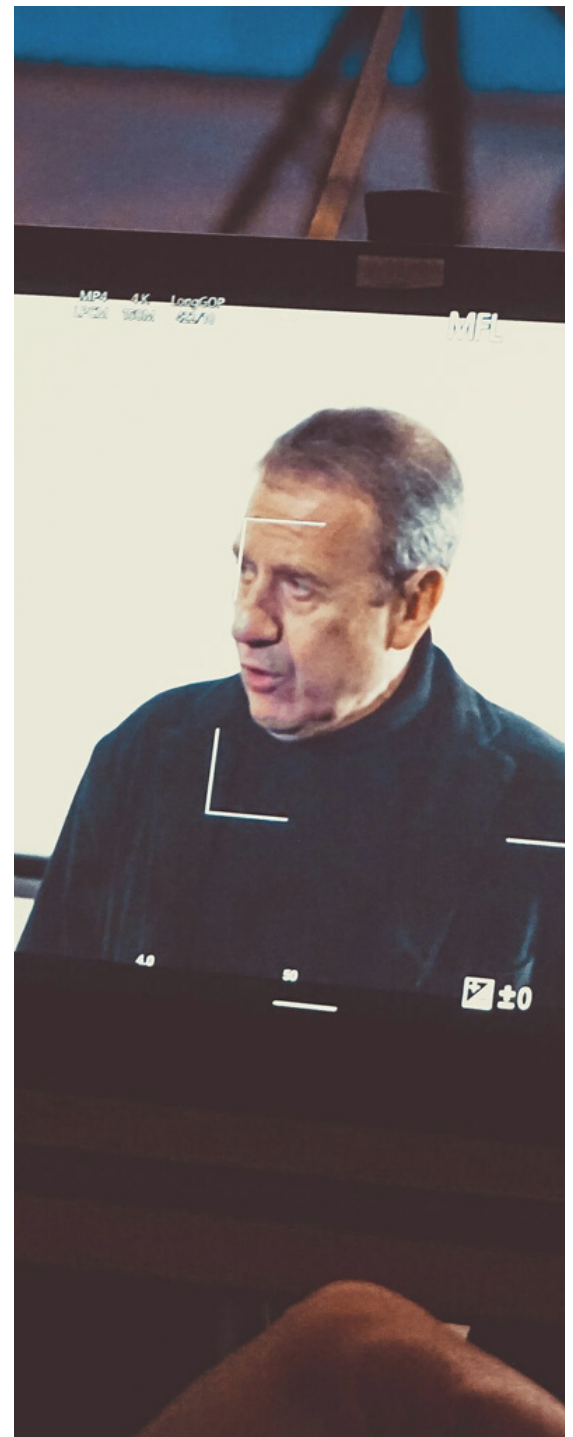
turno dai vari autori e sempre pubblicate dalla casa editrice torinese Buendia Books.

La trama di questo sesto film vede Laura, una giovane donna tormentata da una serie di incubi notturni che non la lasciano dormire. Per questo motivo si rivolge ad un noto psichiatra di Torino che la invita a prendere parte ad alcune sedute di gruppo di psicoterapia. Ognuno dei partecipanti alle sedute ha un problema che lo agita e che vorrebbe risolvere. Uno dei pazienti del professor Des però scompare dopo il primo incontro... e non sarà il solo. Ad indagare ancora una volta sarà il commissario Augusto Terzi: *«Nei suoi incubi la protagonista, interpretata da Matilde Amato, vede in azione i vari assassini dei film precedenti: li sta solo sognando o c'è qualcosa di più?»*, aggiunge Farina.

“Contro un iceberg di polistirolo” è quindi in lavorazione: impegnato per la prima volta nell'esalogia come attore anche **Antonio Tentori**, che deve recitare – proprio nella sala di via Verdi, che per l'occasione sarà la sede di una conferenza sulla paura – un lungo monologo che spiegherà al pubblico definitivamente il senso di tutto il progetto. *«Che fatica questa parte – commenta divertito dopo l'ultimo ciak – è un po' il contrappasso che devo subire per tutti i monologhi che ho scritto nella mia carriera!»*.

Nel cast (anche) di questo film **Diego Casale**, volto noto e amatissimo della scena horror (e non solo) italiana, già attore per Argento e presenza costante nei progetti di Oggiano: per la sua interpretazione in *“E tutto il buio che c'è intorno”* ad aprile scorso è stato nominato come migliore attore non protagonista ai **Vespertilio Awards**. *«Questo viaggio è stato bellissimo: mancava a Torino un gruppo di lavoro così unito e coinvolto, nel corso degli anni sono nate idee e ci siamo aiutati spesso anche su altri progetti...»*, spiega lo stesso Casale, il cui ruolo in questo ultimo capitolo è avvolto nel mistero.

Chiuso questo film, il gruppo che da anni lo sta realizzando cosa farà? Visto il ritmo e l'entusiasmo con cui hanno lavorato, non rimarranno fermi. La conferma arriva da Gabriele Farina: *«C'è già un nuovo progetto, che non gireremo in Piemonte però e che – almeno per ora – consiste in un singolo film. Siamo felici di continuare, questi anni sono stati una faticaccia ma abbiamo anche imparato tanto, insieme»*. cg [Foto di Elvis Di Ponto]





ADDESTRARE I CANI PER FARLI RECITARE. L'INTERVISTA

DI CARLO GRISERI

Pagnottella, Kuba, Kendra: sono i nomi di alcuni degli attori di cast di serie di successo girate a Torino e in Piemonte, come "Blocco 181" con Salmo e "La legge di Lidia Poet", ma i loro nomi non sono famosi e il loro apporto non è mai sufficientemente sottolineato. Come mai? Sono cani-attori (non attori "cani"), bravissimi nel loro lavoro e addestrati da **Michele Cursio** per conto della società MovieDog.

Pagnottella è un cucciolo di quattro mesi, razza esotica bouldogue francese, che sta lavorando in queste settimane - così come il pastore belga malinois Kendra - sul set torinese di "Blocco 181", la fiction di Sky ideata e

interpretata dal rapper Salmo. Kuba, invece, è un cane corso che divide la scena con Matilda De Angelis in "Lidia Poet", ma i cani impiegati sui set sono molto numerosi (set di film ma anche di spot e videoclip: per Irama e la canzone "Sulla pelle" si è esibito il pastore svizzero Ziva, ad esempio). **Michele, come si insegna a un cane a recitare?**

«Ho iniziato a lavorare con i cani una ventina di anni fa, ma nel cinema più di recente, quando MovieDog mi ha chiesto un supporto per un set. Ho proposto il mio cane, era un videoclip di Erba: è andata bene e mi sono specializzato. Il mondo dello spettacolo mi affascina».

Negli anni questo lavoro è cambiato?

«Moltissimo, prima bastava portare un cane capace di seguire comandi base, ora i registi sono sempre più esigenti, i cani fanno azioni specifiche. Dobbiamo prepararci anche a dare i comandi in modo non verbale, se si registra in presa diretta non possiamo far sentire la nostra voce.

Il cane poi deve essere ben socializzato con gli esseri umani, non deve essere uno a cui non piace essere toccato...

Il problema è quando diventano i beniamini delle troupe, tutti fanno loro feste e loro si possono distrarre, innervosire».

Quali sono i rischi del mestiere per un cane in un film?

«Rumori strani, luci forti, videocamere vicine... e loro devono riuscire a restare indifferenti, anche in scene di corsa in cui vengono seguiti dai cameraman. Li prepariamo a tutto, a sembrare “normali” e non cani addestrati, a seguire un attore o fare semplici azioni, come portare un telecomando. Poi ci sono anche difficoltà extra, come camminare accanto a un attore in bici, e ovviamente ci sono razze più adatte alle varie azioni. Non sempre però siamo ascoltati, se il regista è fissato con un cane specifico dobbiamo adeguarci».

Qualche ricordo curioso dai set in cui ha lavorato?

«Mi fa piacere ricordare una cosa successa per Lidia Poet, il cane era troppo bravo, ha fatto la scena richiesta al primo colpo e allora sul momento hanno scelto di fargliene fare altre, abbiamo passato la notte a recitare! Poi ci capita molto spesso l'attore o l'attrice che ha paura dei cani, e allora bisogna lavorare molto prima delle riprese, farli conoscere e abituarli l'uno all'altro...».

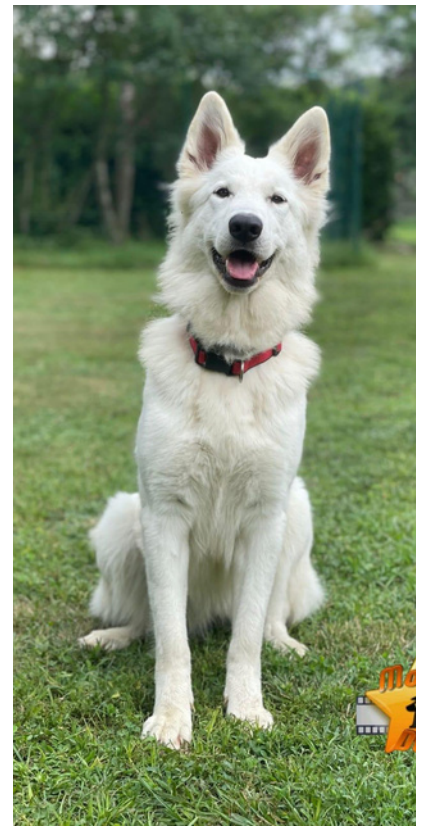
Tutte le razze sono adatte a recitare in un film?

«Sì, e anche i cani non di razza, che sono sempre più richiesti: alcune tipologie di cane, come il Golden retriever o il border collie,

sono state molto usate negli anni e ora vanno altri tipi, è inevitabile che sia così. Ci tengo a dire che il nostro addestramento è sempre positivo, con cibo e giochi come premi, i cani sono sempre felici di recitare».

Quest'autunno è uscito in sala il film francese “Dogman” con 115 cani coinvolti: lo vede come un sogno o come un incubo?

«So solo che uno dei primi set su cui ho lavorato è stato a Sestriere un film con Massimo Boldi, “Natale a 4 zampe”: in totale sono serviti 180 animali tra cani, gatti, furetti, pappagalli e conigli... una bella esperienza». cg



SEEYOUSOUND X

Dal 23 febbraio al 3 marzo si terrà la decima edizione del Seeyousound International Music Film Festival, l'unico festival in Italia interamente dedicato al cinema a tematica musicale, di scena a Torino per celebrare con 10 giorni di festival, 10 anni di storia tra suoni e visioni.

Con 90 film, tra lungometraggi di finzione, cortometraggi, documentari e videoclip, Seeyousound propone il meglio della recente produzione internazionale che lega a doppio filo musica e cinema, senza mai limitare i propri orizzonti davanti alla ricchezza e alla varietà di queste due arti. La X edizione propone un film in anteprima assoluta e 30 anteprime italiane nelle sezioni competitive Long Play Doc (documentari), Long Play Feature (lungi di finzione), 7Inch (cortometraggi), Soundies (videoclip) e Frequencies (sonorizzazioni) e nelle rassegne fuori concorso Rising Sound, esplorazione della musica come miccia per le trasformazioni politiche e culturali, e Into the Groove, sezione dallo spirito pop che taglierà il nastro di SYS X con la regista Alison Ellwood in sala per l'anteprima italiana di Let The Canary Sing, dedicato alla cantautrice e icona dell'empowerment femminile CYNDI LAUPER.

Live, performance, installazioni, dj set, masterclass, talk ed exhibition fanno da corollario al calendario di proiezioni al Cinema Massimo, rendendo ancora una volta Seeyousound uno spazio aperto.



GLOCAL FILM FESTIVAL 23

Si svolgerà dal 20 al 25 marzo il 23° Glocal Film Festival. Il filo conduttore della manifestazione, con la seconda direzione della regista Alice Filippi, è il tema delle "origini". Alle due storiche sezioni dei concorsi Spazio Piemonte, destinato ai cortometraggi e Panoramica Doc, dove è protagonista il cinema del reale, si affianca la consegna del collaudato Premio Riserva Carlo Alberto, dedicato ai professionisti della settima arte che portano il nome di Torino e del Piemonte nel mondo.

